

La sede dei ragazzi è una chiesa Padre Modesto Paris (in basso a destra), 59 anni, celebra la Santa Messa in un locale del Santuario della Madonnetta di Genova, nella sede del Movimento Rangers, il gruppo di giovani da lui fondato nel 1984.



LA MESSA NON È FINITA

Volete sentire la predica più emozionante d'Italia? Venite al Santuario della Madonnetta di Genova, dove Padre Modesto Paris, sacerdote affetto da Sla, non parla più e si muove a stento. Ma grazie al suo coraggio e a uno speciale software (e all'aiuto di un profugo senegalese) ogni domenica è lì. E con la voce di un computer incanta centinaia di fedeli.

di Guido Castellano - foto di Luca Rotondo



Il computer, la mia parola

Padre Modesto Paris ha la Sla, non può più parlare né muoversi. A sinistra, con Papa Francesco, cui ha messo al collo, questa estate, il fazzoletto simbolo dei gruppi che ha fondato. Nonostante non abbia più la voce, celebra sempre la Messa. Predica e canoni sono pronunciate da un sintetizzatore vocale che funziona grazie a un altoparlante e a un tablet (sotto) dotato di uno speciale software. Funziona in modo touch oppure comandato dal movimento di palpebre e occhi.



LA VOCE non è umana, è di un computer. Eppure l'effetto sulla «platea» è sconcertante: genera attenzione e silenzio surreale, figlio di una partecipazione dell'anima. Assistere a una messa celebrata da Padre Modesto Paris è un'esperienza che lascia increduli. La voce che esce dall'altoparlante non è del frate Agostiniano scalzo, ordinato sacerdote 33 anni fa da Papa Giovanni Paolo II, ma è quella, un po' robotica, che annuncia l'arrivo dei treni nelle stazioni. Padre Modesto, 59 anni, oggi è in carrozzella. Non riesce a esprimersi usando la sua bocca da quando, circa un anno fa, è stato colpito dalla Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, malattia neurodegenerativa che, un pezzo alla volta, sta bloccando le sue funzioni motorie e vitali.

Quella che vado a raccontare è stata l'intervista più emozionante di tutta la mia vita. Perché l'uomo che ho di fronte è il mio migliore amico. Da 35 anni compagno di avventure nel mondo del volontariato. Da quando lo conosco non ha mai avuto nemmeno un raffreddore. Per me è sempre stato Superman, lo è ancora di più oggi che continua la sua missione nonostante la malattia. Io chiedo, lui ascolta e risponde digitando sulla tastiera. Una cosa che non sapevo di questa malattia incurabile è che porta al pianto o alla



risata incontrollabili. Ecco, la nostra chiacchierata di domenica mattina è andata così. Un viaggio a volo d'aquila lungo il sentiero della storia di questo sacerdote. Interrotto dalle lacrime, sommerso dai sorrisi. «Al centro Nemo dell'ospedale di Arezano dove sono in cura, mi hanno dato un computer touch con uno speciale software che può essere comandato con un colpo di polpastrello, ma anche tramite il semplice movimento di palpebre e occhi» dice padre Modesto. «Per me la Messa non è finita. E lo ritengo un miracolo». È proprio dalla cyber voce generata da questo kit parlante che ogni domenica centinaia di giovani, famiglie e anziani seguono padre Modesto dal vivo o su tablet e computer. Perché la messa va anche in diretta streaming su Facebook.

Padre Modesto oggi risiede al Santuario della Madonnetta di Genova, dove c'è la prima associazione per ragazzi che ha fondato nel 1984: il Movimento Rangers. Uno spazio per i giovani frequentato quasi 24 ore su 24. Che negli anni ha aperto succursali in molte parrocchie in Italia e all'estero, da Spoleto a Collegno fino alle missioni in Camerun e Romania. Nonostante abbia perso la parola e l'uso delle gambe, le sue messe sono diventate un evento che attira anche chi non lo conosceva prima della malattia. Non si tengono sempre nello stesso posto e, soprattutto, non sempre

in una chiesa. Gli unici dati certi sono: domenica a mezzogiorno. Per sapere dove, bisogna collegarsi al suo profilo Facebook. Il sacerdote utilizza i social network (dove conta migliaia di followers) per contattare i suoi fedeli. E dopo la messa, altra innovazione firmata dall'ecclettico sacerdote, c'è il pranzo tutti insieme. C'è chi lo ha ribattezzato «aperi-messa» anche se al frate non piace la definizione. Il buffet arriva dai fornelli delle famiglie che partecipano agli incontri. Ognuno porta qualcosa. In tantissimi si fermano.

Padre Modesto, nonostante l'avviso alla prudenza dei medici, si sposta su e giù per l'Italia con il Mody One: «Il nome ricorda l'aereo del presidente degli Stati Uniti, lo hanno dato i ragazzi, in realtà è un Doblò Fiat» dice. Un mezzo regalato da uno sconosciuto benefattore su cui sale con la sua carrozzina elettrica grazie all'aiuto del fratello Andrea (maresciallo dei carabinieri in pensione) e del fedelissimo accompagnatore tuttofare Mamadou, un giovane senegalese arrivato in Italia dopo infinite peripezie, come tanti suoi connazionali.

«Quando all'ospedale mi hanno detto che mi sarebbe servito un infermiere, ho scelto lui» racconta. «Nel suo curriculum c'era scritto: sono un falegname e ho la patente. È tutto quello di cui avevo bisogno. Assunto». Da quel giorno Mamadou e la Mody One di chilometri ne hanno già macinati oltre 20 mila.

Secondo di sei fratelli, Padre Modesto è un uomo tutto di un pezzo figlio di un falegname (proprio come il suo inseparabile assistente nato a Mione di Rumo, un piccolo paese della Val di Non, in Trentino. «I medici mi hanno detto che se prima andavo a 100 all'ora con la quinta marcia sempre inserita, da ora in poi devo rallentare e vivere con la seconda, viaggiando al minimo» spiega Padre Modesto. «Dal giorno che mi hanno diagnosticato la malattia, ho avuto molto tempo per riflettere. A ben pensarci, non mi ero mai fermato nemmeno per un minuto. A volte nemmeno per dormire». Padre Modesto non è un sacerdote a cui si può facilmente abbinare un cliché. «Se c'è il terremoto, lui è già in strada ad aiutare gli altri» racconta il suo superiore, Padre Angelo Grande.

È un prete d'azione, da prima linea. Durante la sua missione da sacerdote, ovunque è andato, è stato parroco, ha fondato gruppi di volontariato per giovani e adulti (Movimento Rangers e Millemani per gli altri); ha creato centri che distribuiscono generi alimentari a poveri e senzatetto. Parla con i fatti, un linguaggio universale che fa presa su giovani e adulti. Il modo migliore per definirlo, lo trova un ragazzo all'uscita dalla Messa: «Non è uno che prova, è uno che riesce.



Inseparabili

Sopra: Padre Modesto ha scelto di essere aiutato da Mamadou Diouf, un profugo arrivato dal Senegal ospitato in convento. Sono inseparabili. Sotto: l'«aperi-messa»: fedeli e amici si fermano dopo la celebrazione della domenica per un aperitivo in allegria.



Aiuta ad aiutare

Sean Pescetto, imprenditore, segue Padre Modesto nelle sue missioni (Camerun incluso). Ogni primo lunedì del mese mette a disposizione il suo noto ristorante sulle alture di Genova per cene di beneficenza.



Non sento, ma capisco

Luca Lo Giacco, meccanico, è sordo dalla nascita. Da oltre 30 anni segue Padre Modesto. Oggi che il sacerdote non parla più, lui è il suo interprete.

Da creare legami veri e aiuta gli altri. Per davvero».

Ora la malattia gli impedisce di alimentarsi in maniera tradizionale (per nutrirsi ingerisce alimenti liquidi tramite un sondino). Ma non ha smarrito coraggio e fede. Se gli si chiede se abbia accettato la Sla o la stia sfidando, risponde: «Solo con il vento contrario l'aquilone prende il volo». Aquilone che è appeso in camera sua sopra al letto con il respiratore. «Di vette nella vita ne ho scalate molte, ora ho questa cima da raggiungere, non ci sono scorciatoie e non si può barare. Due sono le cose che ho capito in questi mesi. Primo, come diceva Madre Teresa, «Siamo una matita nelle mani di Dio». Secondo, il dolore fa più paura a chi sta bene rispetto a chi lo sta soffrendo».

Quale è il suo sogno per il futuro? «È sempre lo stesso che ricorre da quando ero bambino. Che poi è stato il motivo della mia vocazione. Portare giovani e adulti in cordata sulle vette del mio Trentino. Voglio che questo sogno non finisca mai. Per questo con l'aiuto di tanti abbiamo costruito una casa che abbiamo chiamato «casa sogno». Un tetto che ospita ogni anno oltre 500 persone tra bambini, giovani e adulti». Sul portale all'ingresso Padre Modesto ha fatto incidere con il fuoco il motto della sua vita: «Il Signore supera sempre di una spanna ogni nostra aspettativa». Alla faccia della Sla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla ai fedeli sui social

Padre Modesto Paris, agostiniano scaldo, trascorre le giornate nel suo ufficio a livello strada al Santuario della Madonnetta di Genova. Parla con migliaia di fedeli usando i social (la Messa è in diretta su Facebook) e i siti delle sue associazioni movimentorangers.com e millemani.org.

